

# Per i diritti delle terre e delle persone



Don Luigi Ciotti

## A Fondi, «il cibo che cambia il mondo»

«Diritti della terra e/è diritti delle persone per un Mediterraneo capace di futuro» è il tema del seminario promosso da Casa comune «Laudato si' laudato qui» da venerdì 1 a domenica 3 ottobre al Monastero di San Magno di Fondi (Latina). Il corso si rivolge a chiunque voglia partecipare allo sviluppo di una rete che riconosce alla produzione agricola, alla trasformazione e alla distribuzione di cibo un ruolo sociale e ambientale. La prima giornata, dalle 10 fino a sera, prevede una serie di interventi di presentazione delle tematiche principali della tre giorni di lavori (alle 15 interverrà il presidente del Gruppo Abele, di Libera e di Casa Comune don Luigi Ciotti); tra gli altri relatori Lucio Cavazzoni, Jean Renee Bilongo, Stefania Prandi, Marco Omizzolo. La seconda giornata ruota attorno al tema «i diritti della Terra e i diritti delle persone», con numerosi altri interventi. Domenica invece il tema è «Mediterraneo unico e equo». Alla tre giorni è prevista la partecipazione del presidente del parlamento europeo Davide Sassoli. Costo del corso in presenza 50 euro per gli adulti, 25 per giovani sotto i 26 anni. Iscrizioni al sito [www.casacomunelaudatoqui.org/prossimi-corsi](http://www.casacomunelaudatoqui.org/prossimi-corsi). Per ulteriori informazioni rivolgersi all'associazione Casacomune, telefono 011-3841049 e 342-3850062 (fax. 011-3841092, oppure mail: [casacomune.laudatoqui@gmail.com](mailto:casacomune.laudatoqui@gmail.com)).

LUCIO CAVAZZONI

**C**i sono tre condizioni necessarie che possono fare sperare in una direzione diversa e soprattutto in un percorso alternativo alla sottovalutazione oggettiva che priva il prodotto agricolo e chi lo produce di dignità e valore.

**LA PRIMA È LA CONSAPEVOLEZZA** di una enorme e strumentale bugia. Quella reclamizzata da molti distributori agroalimentari, riguardo alla «qualità migliore al prezzo più basso». Siamo invece convinti che può esserci una grande qualità solo se c'è un prezzo giusto, non il più basso. Se questo non è, vuol dire che non ha ripagato il lavoro o la fertilità della terra consumata e non restituita o che non ha retribuito qualcuno della spesso lunga filiera che consente al cibo di arrivare sulle nostre tavole.

**COME RIPORTANO LE MIGLIORI INDAGINI** sul fenomeno, a partire dall'osservatorio Placido Rizzotto, sono circa 450 mila persone, uomini e donne, italiani e immigrati, che ogni anno in Italia vengono sfruttati nel settore agricolo al punto da fare emergere la sistematica violazione dei diritti umani e del lavoro. Dentro questo business, che secondo Eurispes sviluppa circa 24,5 miliardi di euro annui, si trovano mafie, caporali, padroni, trafficanti e speculatori vari.

**LA SECONDA CONDIZIONE RIGUARDA** la battaglia per riconoscere una giusta remunerazione al mondo dell'agricoltura, in un settore in cui quasi un terzo dei suoi operatori lavora senza contratto, che deve per forza coinvolgere quanti più possibile del mondo politico, sindacale, sociale, culturale, associativo, religioso in una trasversalità che diventi forza d'urto di cambiamento radicale: il cibo è il primo prodotto agroambientale vero, la sua produzione è nella terra che è il nostro pianeta da preservare e proteggere e le persone ed i loro corpi sono la sua destinazione.

**PERCHÉ UN CARTOCCIO DI FRAGOLE FRESCHE** deve costare due euro a Stoccolma e un cocomero in Italia invece 20 centesimi al kg? Quanto vengono sfruttati e distrutti esseri umani, vitalità dei terreni ed ambiente per costare così poco e perché il cibo deve costare sempre meno? Persistono le pratiche delle aste al massimo ribasso come anche politiche promozionali che riflettono strozzature e rendite di posizione nella filiera agricola italiana che è tempo di superare definitivamente.

**SI DEVE INOLTRE RICORDARE CHE UN'ORA** di lavoro sulla sponda Nord del Mediterraneo – che è quella europea – è remunerata, di fatto, 3 euro, mentre un'ora nella sponda Sud, che è quella nordafricana, 50 centesimi. Per prodotti destinati al nord Europa. Persiste una corsa al ribasso del lavoro bracciantile che configura la continua umiliazione di milioni di donne e uomini e una profonda ingiustizia che arriva a violare i dettami fondamentali della Costituzione italiana ed europea. Davvero non può l'Europa continentale permettersi verdura e frutta e cereali e legumi fatti nella sostenibilità, legalità e rispettando la dignità umana e ambientale? Oppure gruppi di potere, potentati anche politici e una profonda complicità dei parlamenti europei non vogliono riformare un settore politicamente strategico ed economicamente miliardario?

**LA TERZA CONDIZIONE RIGUARDA L'AZIONE** e non lo storytelling, diretta ed incisiva, verso una giustizia



Raccolta dell'uva foto LaPresse

agricola e sociale vera e definitiva. Una parte, per fortuna in crescita, del mondo agricolo e non solo ha deciso di attivarsi per prendere le distanze da pratiche diffuse in tutta Italia e Europa che violentano i diritti dei lavoratori, dell'ambiente e quelli del vivente tutto, manifestando chiaramente la propria volontà di contrasto alle agromafie e di costru-

**Un corso di tre giorni organizzato da «Laudato si' Laudato qui» per denunciare le condizioni di chi lavora la terra e promuovere una buona e giusta agricoltura**

zione di percorsi economici alternativi e costruttivi. Aumentano come numero, come capacità, come creatività e connettività queste imprese agricole e agroindustriali di piccola e media dimensione, che fanno coincidere valore del prodotto con quello del proprio territorio.

**SI TRATTA DI UNA DELLE MIGLIORI RISPOSTE** alle agromafie in tutte le loro forme e perversioni speculative. Un mix, quello in formazione, che si compone di agricoltura pulita e rispettosa degli habitat, di attenzione a consumare il meno possibile, di riguardo verso il paesaggio, di instaurare rapporti di lavoro di lunga durata rispettosi del diritto vigente e della dignità delle persone, come nelle relazioni, costruendo infine comunità e democrazia.

**IL CORSO DELL'ASSOCIAZIONE Casa Comune Laudato si' Laudato qui**, fondata da Luigi Ciotti e che per il terzo anno porta il nome di *Il cibo che cambia il mondo*, si tiene quest'anno a Fondi, in provincia di Latina, dal 1 al 3 ottobre, in appoggio alla attività di Marco Omizzolo e dell'associazione *Tempi Moderni*, i quel Sud Pontino da decenni contaminato da mafie di varia origine capaci di condizionare attività politica, imprenditoriale e professionale. Tra queste attività rientra anche il settore agricolo, della grande distribuzione ortofrutticola e del commercio all'ingrosso.

**DA MOLTI ANNI, ATTRAVERSO STUDI**, inchieste, denunce circostanziate e un'intensa attività di comunicazione, l'associazione *Tempi Moderni* ha fatto emergere le gravi condizioni lavorative di molte migliaia di indiani Sikh, donne e uomini, che da decenni si sono stabiliti e sono impiegati nei campi di questa parte del Lazio. Obiettivo del corso è duplice: denunciare le durissime condizioni che in Europa e in Italia molti lavoratori e lavoratrici della terra devono accettare per poter ottenere un lavoro e un salario, e al contempo annunciare – ma anche promuovere ed organizzare – uno stile opposto e concreto che molte imprese promuovono di buona e giusta agricoltura e produzione di cibo.

**A PARTIRE DAL MEDITERRANEO**. Come luogo dove convivono insieme profonde ingiustizie ma al contempo eccezionali generosità e potenzialità. Di terre e di persone.

OSSERVATORIO ITALIA

## ANIMALI

**Si può firmare per l'abolizione della caccia**



Il Comitato «Si Aboliamo la Caccia» ha lanciato una raccolta firme per abolire definitivamente la caccia in Italia: «Potremo essere il primo paese a vietare una pratica violenta non

necessaria, che ogni anno uccide tanti animali, inquina l'ambiente e mette in pericolo vite umane». I promotori del referendum, - «rilevato il problema concreto dell'inaccettabilità di questa disciplina, né sportiva, e nemmeno ludica» - sono determinati a voler tornare sui presupposti di tutela assoluta della fauna selvatica su tutto il territorio italiano. Presupposti che del resto erano presenti anche nel vecchio regime normativo della direttiva comunitaria del 1979 che regola la caccia in Italia (articolo 5). Si può firmare nel proprio comune di residenza oppure online sul sito [www.referendumsiaboliamo lacaccia.it](http://www.referendumsiaboliamo lacaccia.it).

## AGRICOLTURA

**Coldiretti: «Anno nero della frutta made in Italy»**



Coldiretti non ha dubbi e snocciola dati nell'analisi «2021, l'anno nero della frutta made in Italy»: a causa delle condizioni climatiche avverse (una media di quasi 6 eventi meteorologici estremi al

giorno) la produzione di frutta in Italia è crollata del 27%. Un frutto su quattro è andato perso. Il calo riguarda tutta la frutta. Mele (12% in meno), pere (69%), susine (33%), kiwi (29%), albicocche (37%), pesche (48%) ciliegie (20%) - rispetto alla media dei cinque anni precedenti. Per i produttori di frutta è stato un anno disastroso - «in molti casi hanno perso un anno di lavoro» - mentre i consumatori hanno dovuto sborsare parecchi soldi in più per acquistare la frutta. Coldiretti chiede a governo e Regione di «promuovere l'applicazione e la diffusione di misure per la gestione del rischio». In poche parole sostenere maggiormente le aziende colpite dall'emergenza climatica.